

TEATRO VASCHELLO

“Processo a Galileo” viaggio a quattro mani tra scienza e mistero

di Rodolfo di Giammarco

Due registi, due autori, due atti più un prologo (in una struttura che il pubblico non distinguerà, perché il montaggio delle storie è un *continuum*), due dei personaggi uniti dal rapporto di madre e figlia. È davvero uno spettacolo anomalo, da stasera al Teatro Vascello, “Processo Galileo” che s'avvale d'una regia a quattro mani di Andrea De Rosa, anche direttore artistico del Tpe Teatro Piemonte Europa, e di Carmelo Rifici anche direttore del Lac Lugano Arte e Cultura, con testo di Angela Demattè e Fabrizio Sinisi (insieme nel prologo, Demattè per atto I, Sinisi per atto II), con in scena Luca Lazzareschi (Galileo, e scienziato), Milvia Marigliano madre della scrittrice Catherine Bertoni de Laet, e Giovanni Drago, Roberta Ricciardi, Isacco Venturini. Al binomio produttore di Tpe e Lac s'aggiunge Ert, e collabora Santacristina.

La prima cosa che spiazza è la doppia firma della messinscena. «Ognuno di noi due ha fatto un passo indietro per questo ruolo apicale - precisa De Rosa - e rinunciando a un po' di sovranità abbiamo vinto la scommessa di riuscire in un progetto che stava a cuore a entrambi, che pone in relazione la scienza e il potere sconfinando nel mistero più assoluto».

L'introduzione si fonda sui materiali storici del processo a Galileo, e qui hanno agito in sinergia i



due drammaturghi e i due registi. «Io m'occupo poi soprattutto dell'ultima parte - continua De Rosa - che è rivolta al futuro assoluto, e considera gli apparati tecnologici che ci stanno invadendo, l'intelli-

▲ In scena

Un momento di “Processo a Galileo” diretto da Andrea De Rosa e Carmelo Rifici

genza artificiale, ciò che avverrà con un computer quantistico potentissimo che in un milionesimo di secondo svolge operazioni che i computer normali risolvono in centinaia di anni, decrittando tut-

te le password esistenti».

È una prospettiva spettrale, che potrebbe positivamente annullare i pericoli di infarti, ictus e tumori, ma che potrebbe negativamente comportare danni inestimabili, tanto che la chiave di un algoritmo viene tenuta segreta. «L'obiettivo di questo lavoro è portare avanti senza limiti il desiderio di conoscenza in sintonia però con la cura dell'altro - dice a sua volta Rifici - e il problema viene affrontato da una giovane scrittrice e da sua madre, ma lo scienziato di oggi spiega che non ci sono controlli per l'attività di ricerca scientifica. Ciò significa che spetterebbe allo Stato e alla politica individuare come garantire la sicurezza e la salute degli esseri umani, ma sappiamo che le guerre e i rischi totalitari (vedi Los Alamos, la bomba atomica) spingono a superare ogni barriera, e questo potrà riaccadere».

Insomma, dopo aver rievocato il pilastro dell'opera di Galilei, la prima narrazione s'aggraverà in aspirazioni psicologiche nell'ambito d'una non facile rispondenza tra ideali di progresso e destini divulgativi della scienza in una società realistica, esposta a tentazioni e necessità. Ma di fatto il buco nero di questo spettacolo è situato nel prendere coscienza di una visionarietà senza controlli che ci dà appuntamento in un'era futura. L'inquietante terzo segmento mette alla prova autori, attori e registi in una piattaforma colma di incognite come è raro.